

IL SANTUARIO, LUOGO DELL'INCONTRO E DELL'ACCOGLIENZA

Conferenza al santuario di Cascia

10 luglio 2014

S.E. Mons. Giovanni Tonucci
Arcivescovo Prelato di Loreto

- Immagine di Caravaggio: La Madonna dei pellegrini o *Madonna di Loreto* – Maria si affaccia alla porta della Santa Casa, per accogliere due devoti anziani e poveri. Non è un gesto di elemosina, ma di accoglienza.
- Porto acqua al mio mulino o clienti al mio santuario? Di fatto, l'universalità di significato della Santa Casa rende il santuario di Loreto particolarmente adatto a suggerire molti temi da cogliere e sviluppare.
- Definizione di S GP II del santuario come *clinica* dello spirito, nella quale si resta solo per il tempo necessario a guarire. Poi si deve tornare a casa – *tornare alla vita della parrocchia*.
Ricorda *agraphon logion*: “*La vita è come un ponte: passaci, ma non costruirci sopra*”.
- Questo aspetto vale per tutti qualunque sia l'origine e la natura del luogo. Per alcuni è più facile. Per altri, l'attesa dei pellegrini sembra essere orientata diversamente (*ricerca di qualcosa di straordinario, guarigioni, doni speciali, emozioni*).
- Incontro con chi e perché?
Accoglienza per cosa e da parte di chi?
Sembra ovvio: *Incontro con Dio e con i suoi discepoli*.
Accoglienza per rendere possibile questo incontro.
- Non si tratta di misure tecniche (*non sta a noi pensare ad alberghi, pensioni e ristoranti*) ma di accoglienza nel senso richiesto dal santuario e dal suo messaggio: *offrire ciò per cui il pellegrino viene al santuario; offrirlo anche se le intenzioni sono altre, educando alla comprensione del dono*.

(Frequente presenza di mense, uffici Caritas, etc.: Tradizionale e lodevole, ma non è specifico per i santuari – spetta piuttosto alle parrocchie e comunità locali, per il tipo di pubblico che frequenta i santuari: da soluzione per i bisognosi a raccolta di persone provenienti da altre parti).

Rendere visibile messaggio

Accoglienza fatta di gesti che aiutano comprensione di insieme (*ogni santuario ha un cuore, ma poi ci sono altre cose attorno: S. Casa con riflessione d'arte in basilica, museo, luoghi godibili per vivere esperienza di bellezza o di silenzio ...*). Non si tratta di un trucco per far perdere tempo né di aiutare i nostri amici ristoratori, albergatori o rivenditori di ricordi, ma di educare alla comprensione di una realtà più completa di quella che immediatamente si pensa (*illustrazione di vita del santo, itinerari tipo Lourdes, occasioni culturali – pellegrini non sono né tutti né solo ignoranti e semplici*). Accoglienza che rende possibile l'incontro.

Rischio di agenzie di viaggio

che uniscono diversi santuari in uno stesso, rapido itinerario: diventa corsa in cerca di curiosità, non contatto con realtà spirituale, che richiede tempo per essere capita e vissuta.

Incontro con una comunità

Parroci che vorrebbero fare tutto loro: celebrazione eucaristica a parte, confessioni con lui ... Ma santuario ha suo messaggio, suoi servizi e suoi gesti propri, con sua identità, nella quale il pellegrino deve immergersi: *non è la parrocchia trasferita altrove per un giorno.*

La prima fase prepara seconda

la più vera, che si cerca anche senza rendersene conto. L'esperienza del Santuario porta con sé un avvicinamento al mistero della fede: Gesù Redentore, qualunque ne sia il mediatore, qualunque sia il mistero sottolineato (*miracoli eucaristici, i momenti della vita di Cristo, Maria – immagini o ricordi di eventi, i santi, i luoghi*).

Incontro con chi?

Attenzione alla mira: se si sbaglia, si rovina tutto. La prospettiva corretta deve essere salvata in ogni dettaglio. Centralità di Dio non può essere dimenticata. Non confondere i valori e non svalutare

le reliquie. Anche intenzioni di preghiera e penitenze: “*Tre Ave Maria al S. Cuore*”, “*un Pater Noster a Padre Pio*” ...

Il dono della grazia

è il segno concreto dell'accoglienza, al di là delle dimensioni umane della cortesia e della disponibilità. Grazia che, lo sappiamo, è donata attraverso i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Si sa che i santuari

hanno per questo una speciale funzione. Riconoscerlo senza rammarico né gelosie: è un fatto, con suoi pregi e suoi limiti (*facilità per migliore discrezione – anonimato; scelta tra più persone, contro unicità nella parrocchia; difficoltà di seguimiento; fattore emotivo, difficile da ripetere; ma occasione spesso irripetibile*).

Approfittarne al meglio

Tante questioni morali di oggi e di sempre, *ma non sono il nostro tema specifico*. L'aspetto di accoglienza sottolinea anche questo, ma non si limita a questo.

Accoglienza cordiale, senza *far finta* e senza amnistie indebite. Far capire che io sono qui per amministrare non la giustizia ma la misericordia del Signore. Il perdono è assicurato, se esiste sincero pentimento. Discrezione nel contraddire opinioni e soluzioni di altri.

Mai umiliare né rimproverare per ritardo (“*perché così lungo tempo?*”); essere pazienti con impreparati e superficiali (*rischio sentito di non avere “materia”; atteggiamento di chi vuole conversare più che confessarsi: assenza di preparazione e mancanza di senso del peccato; indicazione però di urgenza di direzione spirituale: “parroco non ha mai tempo”; ma senza pensare di dover diventare “psicologi”*).

Che raccomandazioni?

Insistere su necessità di continuare con regolarità: *non con me, ma nella comunità abituale*. Anche per soluzione di casi perplessi, incoraggiare a condividere con confessore abituale o con sacerdote facilmente reperibile (*occasioni speciali sono utili, ma rare*).

Di fronte a insufficienza di accusa, esortare alla continuità e mai fare domande *indiscrete, morbose o apparentemente tali* (*tanti dettagli non sono richiesti per offrire perdono: quello che ha fatto Gesù non può*

essere seguito in tutto – la sua condizione è diversa – ma indica uno stile).

Anche se si deve rifiutare l'assoluzione (*possibili non aperture ma indicazioni precise: v. libretto di Don Manlio Sodi*) mai farlo capire agli altri (*sempre almeno una benedizione, anche se non visibile, per incoraggiare*).

Eucaristia non pone problemi

Ma ricordare che nei santuari i presenti cambiano sempre: non conoscono i canti né le tradizioni locali.

Liturgia corretta, per non sorprendere o spiazzare o scandalizzare: *devono trovarsi in casa loro*.

Ogni volta, brevi ammonizioni *ben preparate* (*per non cadere in verbosità di chi si impossessa del microfono*), in modo da creare senso di familiarità (*salutare i gruppi, ricordare intenzioni speciali, mantenere contatto con la Chiesa universale*).

Ricerca di una bella Messa

Spesso si indica *noia e sciatteria* della messa parrocchiale. Almeno nel santuario, attenzione a dignità, solennità, eleganza. Niente di esagerato, ma solida liturgia, nella migliore tradizione del rito latino. Suono dell'organo, coro ben preparato, lettori adeguati (*improvvisazioni tristissime, per parole difficili e uso del microfono*).

Dell'Omelia

il Papa ha scritto meravigliosamente in *Evangelii Gaudium*. Semplicemente: preparazione adeguata per essere *comprensibili, concreti, corti*. Non permettere che alla fine si sia dimenticato l'inizio, per la troppa distanza.

Tenere presente che in maggioranza chi partecipa oggi non ci sarà domenica prossima e non c'era la domenica precedente. Buona ragione non per ripetere sempre le stesse cose, ma per avere un messaggio concreto ogni volta.

Modo di ricevere Comunione

Speciale attenzione alla distribuzione della comunione (*anche con ministri straordinari in buon numero, per garantire sveltezza e dignità*).

Chiunque si presenti, deve ricevere comunione. Rifiutare darebbe scandalo, non ammesso.

Nessuno deve essere costretto a un modo invece dell'altro (*in bocca, sulla mano; in piedi, in ginocchio*).

Scandalo denunciato da un Vescovo al Papa: “*usare l'Eucaristia per dividere invece che per unire*”.

Caso specifico a Loreto

Un sacerdote è preoccupato di quale avvenire si prepari per Loreto. Mia preoccupazione: *che al presente ogni pellegrino possa ricevere il dono del santuario, possa sperimentare la grazia di Dio legata a questo luogo, possa tornare a casa guarito – salvato. Tanto basta.*